

artevangelo

Clarissa Baldassarri



artevangelo N.23

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01 *EIKONA*, Gmcg Livorno, 2018
(Altarino n°1 e 2), cemento, ferro e vetro,
dimensioni variabili. ph: Francesco Levy
- 02 *Limite Cieco*, Parco d' Arte Quarelli,
Roccamare, 2017. Installazione
permanente, plexiglass, ferro e Bibbia
Dimensioni variabili
- 03 *AUSILIARE*, San Giuseppe Degli Scalzi,
Napoli, 2020. *Ausiliare*, installazione audio
site specific, ferro zincato, 1h 31'15"
Ph: Iolanda Pazzanese
- 04 *LO SPAZIO DELLA DURATA*, 2022
Da un parallelepipedo in polistirolo...
Stampa fine art, 48x33 cm. ph: Alice
Caracciolo
- 05 *LO SPAZIO DELLA DURATA*, 2022.
Linea Project, Lecce. ph: Alice Caracciolo
- 06 *AUSILIARE*, San Giuseppe Degli Scalzi,
Napoli, 2020. *Ausiliare*, installazione audio
site specific, ferro zincato, 1h 31'15"
Ph: Iolanda Pazzanese
- 07 *EIKONA*, Gmcg Livorno, 2018
Sindone n° 2. cemento e stampa di fumo
su vetro, ph: Francesco Levy



In copertina:
LO SPAZIO DELLA DURATA, 2022
...a un parallelepipedo in polistirolo
polistirolo, dimensioni ambientali
ph: Alice Caracciolo



“

La mia ricerca è un'indagine aperta, poiché ambisce a instaurare un dialogo silenzioso con chi vi entra in contatto.

Le opere non forniscono soluzioni assolute, ma presentano gli infiniti interrogativi che nascono dall'esistere nel limite.

Sono degli ausili di cui ci si può servire per leggere, vedere, ascoltare oltre il limite stesso.

I primi lavori nascono dalla messa in dubbio dell'esperienza visiva dove, attraverso l'utilizzo di materiali trasparenti, concretizzo la volontà di rendere visibile l'invisibile.

Questi concetti sono stati le basi da cui sono sviluppati i progetti successivi con un'attenzione sempre maggiore, soprattutto dopo l'avvento della pandemia, alla percezione e caducità del tempo in relazione alla spazialità e al significato di durata.

Muovendomi tra la scultura, video installazione e progetti *site specific*, raffreddo l'immagine finale cercando di catalogare l'incatalogabile, di afferrare l'attimo nell'attimo, di cercare lo spazio nello spazio.

Una ricerca mossa tra il dubbio di come esistere nel tempo e la paura di dove essere nello spazio. Una ricerca che esiste nel tra.

”

Clarissa Baldassarri

CLARISSA BALDASSARRI

UNA SETE IRRIDUCIBILE



LO SPAZIO DELLA DURATA, 2022 ...a un parallelepipedo in polistirolo, polistirolo, dimensioni ambientali. Ph: Alice Caracciolo

Che cos'è il reale? Ciò che immediatamente si tocca, si assapora e sta davanti ai nostri occhi? Oppure qualcosa di più complesso, che comprende tutta una sfera del non meglio identificato, del non immediatamente sensibile, eppure in qualche modo noto alla nostra coscienza più profonda? I surrealisti, sulla scorta delle scoperte freudiane, rivendicano una concezione allargata del reale, includendovi tutto un insieme di immagini e percezioni in genere che durante il tempo della veglia non si presentano palesemente, ma rinvengono il loro territorio privilegiato nel sonno e, più latamente, negli stati alterati di coscienza. Con l'avvento del cristianesimo - assumendo come valida una spiegazione che sa evidentemente di hegelismo e che pure non è affatto infondata, a patto che non lo si intenda in maniera rigida e meccanica -, il principio di razionalità come finitezza tipica del mondo greco classico viene rimpiazzato da una nuova condizione di perenne, talvolta lacerante, precarietà. L'uomo è stato «fatto poco meno degli angeli» (Salmi 8,6), ma è proprio quel “poco meno” a fondare la sua inquietudine. Creatura destinata alla beatitudine celeste, è costretta temporaneamente a vivere in esilio.

Clarissa Baldassarri non lascia trapelare le sue convinzioni religiose. Potrebbe essere cristiana, ma anche agnostica o atea. Tuttavia, anche a prescindere di certi oggetti, come una Bibbia o un confessionale, che compaiono nelle sue opere, sembra raccontare, sia pure senza alcuna accezione tragica, di un disequilibrio che può assolutamente assimilarsi alla linea bimillenaria del sentire cristiano. In particolare, in quanto artista visiva, ella sembra introiettare tali contraddizioni nella sua pratica precipua, sperimentando la sospensione costante tra la fisicità dei suoi strumenti e la necessità di trascenderli; tra le loro potenzialità enormi e la loro irriducibile inadeguatezza di fronte all'intuizione dell'infinito. Non resta che vivere fino in fondo nel solco di questo dissidio, nella coscienza che probabilmente non è superabile, finché si rimane in questa dimensione, ma anche nella convinzione che negare la sete di qualcosa che non è pienamente raggiungibile sarebbe ancor meno sopportabile della frustrazione prodotta dal non raggiungerla avendoci provato.

Stefano Taccone